

bligati e dalla Carità, e dal dovere naturale ad assistere nel bisogno ai Piovani. E come non imponeva nuovo peso nè diverso da quello della loro condizione ai Titolati, così non dava ai Piovani alcun nuovo diritto sopra essi, ma confermava soltanto quello, che naturalmente nasce in essi dalla prelatura. In fatti quale più equa legge, quanto che siano i primi e più assidui ad ajutar il Piovano quelli, che con essi quasi egualmente dividono le decime e le ovvenzioni. Sembra dunque che i Titolati temessero *ubi non erat timor*.

1240) Ma senza dubbio, come di sopra fu detto, temevano i Titolati la necessità degli Esami in quei tempi ancora tenebrosi, e oltre a ciò paventavano quelle triste appendici di soggezione e indiscreta dipendenza che veramente facevano subodorare le troppo assidue istanze di alcuni Piovani. Per questo, cotai Decreto sembrò formidabile al Clero, il quale conseguentemente collocò ogni sua opera perchè venisse dichiarato dal Tribunale medesimo in guisa, che esso Clero non restasse pregiudicato nei proprj diritti e privilegj da quelle equivoche interpretazioni, che affigere gli si potevano. Furono commessi gli esami e le Scritture a due valentissimi uomini Guinzoni e Cosmi, e tra le altre molte cose osservate, si è riflettuto, che volendo idonei i Titolati all'amministrazione dei Sacramenti, sarebbe stato necessario rimuoverne molti, e le promozioni non si sarebbero potute fare *gradatim*, e molti titoli sarebbero restati vacanti, pochi essendo gli individui capaci di quell'amministrazione.

1241) Sulle dotte riflessioni dunque di questi